

LEZIONE A TEATRO

Dario Fo esorta gli studenti: dovete sempre cercare la verità

REGGIO. «Perché il teatro?». Sono state queste le prime tre parole — assolutamente provocatorie — pronunciate dal premio Nobel **Dario Fo** sul palco del Teatro Valli a Reggio ieri mattina. Un'interrogativa retorica che ha dato il via a uno spettacolo, durato più di un'ora, che ha tenuto col fiato sospeso i ragazzi delle tante

scuole superiori reggiane accorsi in sala. Un'occasione offerta dalla collaborazione tra I Teatri e la Fondazione Manodori che ogni anno investe 500mila euro per la formazione del mondo studentesco, dalla lirica alla prosa. Quella di ieri non è stata soltanto una mattina a teatro ma piuttosto «nel» teatro, da veri protagonisti,

presi per mano da una delle menti più critiche e brillanti di sempre. In piedi sul palcoscenico, affiancato dal direttore artistico dei Teatri Daniele Abbado e dalla presidente della Manodori, Antonella Spaggiari, sostenuto solo dalla sua voce ferma e dall'ironia che lo ha consacrato sull'Olimpo del teatro e della letteratura italiana.

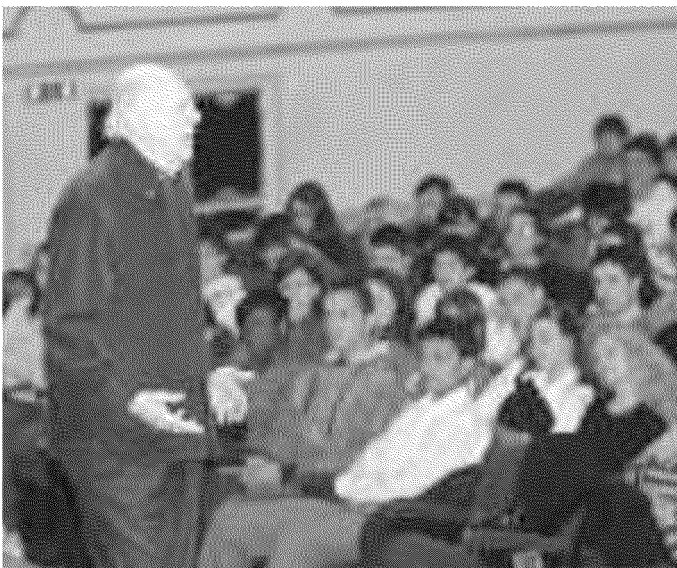
«Il teatro per sviluppare coscienza critica — ha detto ai ragazzi — per non lasciarsi fregare dall'ipocrisia e dalle balle che ci raccontano tutti i giorni. Lo spettacolo deve essere provocatorio, avete il diritto di capire quello che vi stanno dicendo e, scusate la parolaccia, avete il dovere di incassarvi se non vi permettete di comprendere». Una performance dai toni accesi, nell'inconfondibile stile di chi non manda e dire niente, pane al pane, vino la vino. Sulla scia di chi esige di sapere la verità e ha sempre avuto il co-

raggio di non smettere di cercarla. «Vedrete il teatro solamente quando vedrete voi stessi sul palco con i vostri problemi, con le guerre, il caro benzina, la mancanza di posti di lavoro. La tv è un imbecillimento totale, vi raccontano solo un sacco di balle. La verità dovete andarsela a cercare da soli. E oggi con internet, cercando tra i libri, tra i documenti, arrivare a fondo si può». Il premio Nobel non perde occasione per spronare i ragazzi, anche improvvisando simboliche provocazioni con i fotografi e i presenti. Battute mordaci che tengono

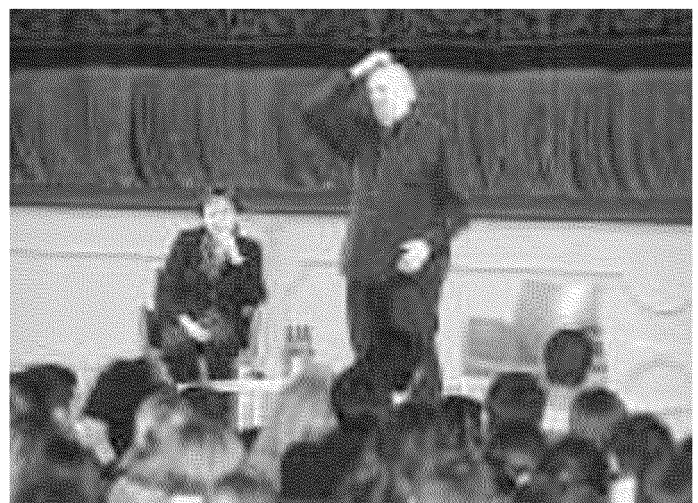
desta l'attenzione ma anche canti e balli per dimostrare come ogni forma di arte abbia le sue radici nel mondo popolare. «Prendiamo l'esempio della poesia "Rosa fresca e autentissima" — ha spiegato Fo, riuscendo a entusiasmare il pubblico dando lezione di letteratura —. A scuola vi racconteranno che è stata scritta dal cortigiano Cielo D'Alcamo. Non è vero niente. E' in realtà del giullare dissacrante Ciullo D'Alcamo e non è affatto riferita alla bellezza femminile». Così, con poche righe di componimento ormai lontano e spesso cassato

dalle antologie, si è arrivati a far comprendere l'errore di separare espressione e piacere della comprensione, della verità. «Una ricerca della verità che deve riguardare in primis la vostra città — ha suggerito l'attore —. Vi siete mai chiesti perché da città acquatica con numerosi canali e fiumi, Reggio oggi si presenta così? Vi siete mai preoccupati di studiare la storia che precede lo stato attuale delle cose, di preservarla e tramandarla?». E poi via libera alle domande degli studenti che offrono spunti per parlare di ambiente e diritti acquisiti.

Francesca Manini



Dario Fo sul palco del Valli mentre parla agli studenti reggiani



In primo piano, il premio Nobel **Dario Fo** sul palco del Municipale. Dietro di lui, la presidente della Manodori, Antonella Spaggiari